

Massiccia manifestazione dei comitati unitari degli studenti

TRENTAMILA IN CORTEO FINO AL MINISTERO

«Siamo stanchi di attendere, la scuola deve cambiare»

Una prova di forza e di maturità - Accanto ai giovani dei licei e dell'università sono sfilati i ragazzi e le ragazze degli istituti professionali e femminili - Hanno partecipato anche gli edili - « Vogliamo studiare, vogliamo lavorare » - Una delegazione da Malfatti - Il pieno successo delle due giornate di lotta dimostra che il movimento è cresciuto e si è sviluppato

Il paragone è possibile forse solo con le più grandi manifestazioni studentesche del 1968. Può sembrare ormai mitico il richiamo a quella esperienza, ma la manifestazione dei 30 mila ragazzi e ragazze che ieri mattina hanno raccolto l'appello dei comitati unitari sfilando da piazza Esedra, per chilometri e chilometri, fino al ministero della Pubblica Istruzione, ha un precedente — per la compattezza e la combattività del corteo — soltanto in quegli avvenimenti. Con alcuni dati nuovi, ovviamente. Il principale è quello che la mobilitazione degli studenti è avvenuta ora sulla base di precise richieste che danno un tono nuovo al movimento di lotta. I banchi delle scuole ieri sono rimasti pressoché deserti. I giovani, infatti, si sono assenti in massa dalle lezioni. Gli studenti degli istituti femminili e dei centri di formazione professionale (di quelle scuole, cioè, rimaste ai margini della contestazione sessantottosa) si sono riversati per le strade insieme agli allievi dei licei e degli istituti paragonati delle esperienze di 56 anni fa. Tali erano accomunati da un preciso impegno politico: quello di portare avanti obiettivi precisi per la riforma della scuola, e di strappare conquiste a chi pensa che tutto possa rimanere come è, oppure ritiene che la protesta degli studenti sia una occasione per prendersi una vacanza.

Se al grande risultato di ieri si aggiunge la mobilitazione di un giorno prima di mercoledì, allora si può affermare che il traguardo del '68 è stato superato. Le affollate assemblee dell'altro giorno e le migliaia di giovani che hanno partecipato al corteo indetto dai collettivi politici studenteschi — seppur con parole d'ordine non condivisibili — stanno ad indicare, a nostro avviso, che il movimento nelle scuole è grandemente cresciuto.

Le due giornate del 23 e 24 gennaio ne sono state una precisa testimonianza. Nonostante le differenziazioni (più matura e realistica è la piattaforma dei comitati unitari, mentre rimangono astratte e contraddittorie le richieste dei gruppi) le nuove generazioni hanno dimostrato di essere schierate decisamente sul fronte dell'antifascismo, per la trasformazione radicale delle attuali strutture della scuola e della società.

Chiaro monito

Questi fatti costituiscono un chiaro monito a quanti pensano che il nostro Paese possa essere tentate avventure reazionarie. La prova di forza e di maturità degli studenti dovrebbe indurre ad una meditata riflessione il ministro della Pubblica Istruzione e il governo. Su uno striscione tenuto in alto da tante mani c'era scritto: « Malfatti se ci sei batti un colpo ». « No alle parole, si ai fatti, vogliamo la riforma ministra Malfatti », hanno gridato migliaia e migliaia di manifestanti. E i giovani sono andati al termine della manifestazione a trovare il responsabile del dicastero della PI, a cui hanno presen-

tato le rivendicazioni degli organismi autonomi studenteschi. Ma l'atteggiamento del ministro è stato elusivo. Un'altra delegazione di allievi dei centri di formazione professionale e degli istituti professionali è stata ricevuta. Invece, alla Regione dall'assessore Muratore, dal presidente della commissione Pubblica Istruzione Massimiani, e dal consigliere Leda Colonna, le richieste degli studenti hanno avuto una favorevole accoglienza.



Migliaia e migliaia di studenti davanti al ministero della Pubblica Istruzione dove si è concluso l'imponente corteo di 30.000 giovani

Per la conferenza operaia

Oggi alle 17,30 assemblea con Pajetta a Settecimini

Ieri si è svolto l'attività a Pomezia con il compagno Reichlin — Le altre iniziative in programma oggi

Proseguono i dibattiti e le iniziative del partito in preparazione della sesta conferenza operaia. Oggi pomeriggio alle 17,30 nella sezione di Settecimini si terrà l'attività della zona Tiburtina con il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del Partito. Oggi si svolgeranno, inoltre, le seguenti assemblee: a Villa Certosa, cellula Franchilucci, ore 19, assemblea edile con Vitale; ad Acilia, cellula Italcable, ore 17; alla sezione Ostiense, ore 18, cellula ACEA con Raparelli.

vita di partito

- COMITATO DIRETTIVO — Oggi, alle ore 9,30 precise, è convocato il CD della Federazione in sede. Relatore il compagno Luigi Petroselli.
SECRETARI DELLE SEZIONI AZIENDALI — Domani, alle ore 16, in Federazione, riunione dei segretari delle sezioni aziendali e di un compagno delle segreterie delle zone della città (Raparelli).
ASSEMBLEE — La Rustica: ore 20, 53° PCI (Fiorillo); EUR: ore 18, ass. sul referendum (M. Rodano); Corchello: ore 15,30 (T. Costa); Montecelio: ore 15, ass. femminile (A. Corciulo); Borgo-Prati: ore 14,30, cellula S. Spirito (Ranalli); ore 20, 53° PCI (Renzi); Macao Statati: ore 17, cellula Regionale; Torre Maura: ore 18,30, 53° PCI (N. Lombardi); Genzano: ore 19, ass. B. Fidenze; ore 20,30, 53° PCI (Viviani); Guidonia: ore 19, attivo (Bencini, Cerulli); S. Oreste: ore 19, ass. com. (Tidici); Albano: ore 19, (Fregosi); Bravetta: ore 16, casag. (Ansuini); S. Paolo: ore 16,30, cellula Gas (Lia Barberini); ore 16,30, Fiumicino: ore 17, cellula Aeroporto (Bozzetto); Monteverde N.: ore 15,30, cellula S. Camillo e Forlani (Fusco, Rolli).
SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Medicina: ore 20, in Federazione.
C.D. — M. Mario: ore 21; Trullo: ore 19,30; Porto Fluviale: ore 19; Fiumicino A.: ore 18,30 (Bozzetto); Pavaona: ore 19,30

A colloquio con un gruppo di giovani e professori

Una giornata che segna una tappa fondamentale

Quanto il corteo ha imboccato piazza Venezia si è delineata tutta la sua imponenza. La coda, infatti, era ancora all'altezza della basilica di Santa Maria Maggiore. Molti i cartelli dei comitati unitari delle diverse scuole (Duca d'Aosta, Malpighi, Morosini, Borromini, Margherita di Savoia, Castelnuovo e XXII scientifico, Garzone, Lagrange, Dante, Armellini, XVIII scientifico, Maria Mazzini, tecnico industriale di Ostia). Dietro i singoli striscioni sfilavano centinaia di allievi dei licei, degli istituti tecnici e magistrali, degli istituti femminili e professionali. Molti erano quelli che già avevano partecipato al grande manifestazione del 10 novembre scorso e hanno, così, ripreso il discorso avviato in quella occasione e sviluppato successivamente nelle assemblee di istituto. Più volte è risuonata la frase del maggio francese: « Ce n'est qu'un début, continuons le combat ».

Ritmando gli stogans e innalzando i cartelli, il corteo studentesco — molto fitto ha quindi attraversato via del Prebiscito, largo di Torre Argentina, via Arenula, ponte Gariboldi e viale Trastevere. La manifestazione è stata interrotta anche dalla partecipazione degli studenti universitari. Erano in tanti, soprattutto i giovani di scienze politiche, che, in un'aula dell'ISIEE, l'istituto superiore di educazione fisica).

Un grande applauso

Le scritte che hanno qualificato l'iniziativa riguardavano soprattutto la richiesta di democrazia, l'edilizia scolastica, il rinnovamento dello studente, il generale assetto sociale. Ecco alcune: « Gli studenti romani per il lavoro e un nuovo sviluppo economico »; « Diritto allo studio, diritto all'istruzione »; « Lotta unitaria di studenti e lavoratori contro il carovita e la disoccupazione »; « Non è vero che gli studenti distruggono la scuola; la scuola è stata distrutta dai decenni di malgoverno democristiano »; « Vogliamo una democrazia organizzata »; « No al fascismo ». E ancora: « No ai doppi turni », « Non più emarginate le protagoniste le studentesse degli istituti femminili », « Basta, siamo stanchi di aspettare », « No al ghetto degli istituti professionali ».



MAURO RADICONE, liceo scientifico Cavour, 17 anni. Ho aderito alla manifestazione di oggi perché sono convinto in generale della necessità di lottare per la democrazia nella scuola e quindi nella società. Credo di ritrovarmi completamente nella linea dei comitati unitari in quanto essi cercano di interpretare i problemi reali degli studenti, contribuendo a farli finita con le divisioni e le polemiche sterili di gruppi che si sono sovrapposti alle masse studentesche fino al punto di ridurre all'impotenza tutto il grande movimento studentesco nato nel 1968. Non si vince la battaglia democratica nella scuola accentuando le differenze ed inaspando i rapporti tra componenti ideali e politiche diverse ma ricorrendo sempre "incontrario" al confronto, i punti di contatto e l'intesa democratica unitaria. Con lo sciopero di oggi noi siamo in regola.



VINCENZO MAGNI, docente di lettere al XXII scientifico, 37 anni. Siamo ad una svolta decisiva della lotta per la riforma della scuola perché alle altre forze già impegnate in questo senso si aggiunge finalmente un movimento studentesco compatto e unitario, impegnato su una piattaforma ben definita. Il salto di qualità consiste, tra l'altro, nel fatto che gli studenti hanno compreso che la democrazia non si esaurisce nell'assemblea, ma si articola in diverse forme e momenti. Da qui il rifiuto della linea perdente dell'avanguardia sterile e la scelta del dibattito e della mobilitazione di massa sui problemi reali. Infatti gli studenti si sono resi conto che il collegamento con gli operai, con tutti i lavoratori non si realizza in modo mitico e volontaristico, ma raducando un movimento studentesco sui problemi propri della scuola.



RITA COTO, istituto magistrale Margherita di Savoia, 18 anni. Sono anni che i problemi della scuola sono scoppiati e poi mano mano aggravati. Finora, però, la situazione invece di andare avanti è andata addirittura a ritroso. Come studentessa sento il dovere di collaborare alla soluzione dei problemi scolastici anche mediante forme di protesta di massa. La via da seguire è l'unità di tutti gli studenti, l'unità dei giovani con i professori, l'unità degli studenti con i lavoratori. Non a caso sono presenti alla nostra manifestazione anche gli edili con una delegazione. La lotta di oggi può essere considerata una svolta non solo a Roma, ma a livello nazionale in quanto gli studenti hanno compreso che dalla loro unità deriva anche la loro forza. Significativo a questo proposito è il fatto che il nome stesso della nostra organizzazione è « comitato unitario ».



MICHELE D'IPPOLITO, studente del III anno di giurisprudenza, 21 anni. Comincio a credere che il movimento studentesco stia superando la fase dell'infanzia per avviarsi quantomeno verso una più equilibrata giovinezza. Molto si è fatto, ma il più è ancora da fare. Ciò è dimostrato dal fatto che troppi studenti restano tuttora tagliati fuori da ogni attività democratica organizzata e alcuni settori studenteschi continuano a subire l'influenza negativa dei gruppi estremisti. Comunque la tappa odierna dimostra chiaramente che una linea di lotta — se è giusta — non può non passare, a patto che vi si creda seriamente e si lavori conseguentemente. La partecipazione a questa manifestazione di un gran numero di studenti che scioperano per la quarta volta dimostra che la democrazia avanza quando si dibattono problemi



VINCENZO IMPICCIATORE, studente chimico Bernini, 20 anni. La concretezza della piattaforma elaborata dai 24 organismi autonomi studenteschi promotori della giornata nazionale di lotta è la ragione fondamentale della massiccia partecipazione allo sciopero. Ho l'impressione che siamo giunti ad un buon livello di maturità, riusciamo ad individuare obiettivi precisi sui temi dell'edilizia scolastica, della democrazia, del diritto allo studio, del rinnovamento della didattica, e a portarli avanti coerentemente. Dopo anni di « slogans » vuoto quanto rumorosi, il movimento degli studenti si batte per un preciso sciopero dei suoi diritti, come quello dei lavoratori. Ognuno di noi è maturato lentamente negli ultimi due anni e perciò capisco meglio, adesso, la necessità di un lavoro politico organizzativo faticoso e a volte apparentemente ingrato, ma che alla fine dà i suoi frutti.



CORRADO MORGIA, docente di storia e filosofia al liceo classico Vivenza, 29 anni. Oggi ho davanti agli occhi finalmente una grande prova, concreta e inoppugnabile, che le masse studentesche possono essere, sono una forza, non più soltanto critica o negazione, ma attiva e positiva nella scuola e nel Paese. Gli studenti, credo di non sbagliare, stanno vivendo oggi un capitolo importante della loro storia. I caratteri di massa, di autonomia, di unitarietà, di concretezza e insieme di capacità di porsi in una prospettiva più ampia, attorno ai quali il movimento studentesco è maturato, ha riflettuto, ha sperimentato e ha sofferto per ben 4-5 anni, cominciano a dare i loro frutti. Spostiamo ora al governo, giustamente individuato come diretta controparte degli studenti, fornitempivamente le risposte più adeguate ad una sollecitazione di avanzata civile e culturale espressa da tutto il popolo



ELEONORA CASTRUCI, istituto tecnico femminile Pietro e Maria Curie, 18 anni. Era ora che anche le studentesse degli istituti tecnici femminili, tradizionalmente emarginate ed assenti dal dibattito e dalle iniziative prese dagli altri studenti della città, cominciarono a partecipare attivamente alla lotta per rinnovare culturalmente la nostra scuola e creare momenti di democrazia, sanciti dalla legge, che rappresentino un punto di riferimento per tutti. Io credo che il successo della odierna mobilitazione stia nella partecipazione delle ragazze. Per noi la formula aperta, unitaria, autonoma dei comitati unitari è quella che ci vuole per organizzare e far crescere le nostre forze nell'impegno per rinnovare la scuola. Positivo è l'apprezzamento delle piattaforme dei comitati unitari romani che contengono precise rivendicazioni relative agli istituti tecnici e professionali femminili.



GIORGIO POCHETTI, liceo classico Tasso, 17 anni. Le due giornate di lotta di ieri e di oggi sono diverse da altre scadenze dello stesso tipo. Siamo riusciti dopo incertezze e divisioni a realizzare un momento di lotta nazionale di tutti gli studenti delle medie e delle università nella stessa giornata. Finalmente siamo usciti dalla logica del « tutto o niente » e lottiamo su obiettivi precisi e concreti con una impostazione e una organizzazione unitarie. Quando gli studenti non hanno idee chiare sul da farsi sono costretti a scendere in piazza su obiettivi vaghi e affastellati ben presto l'adesione si trasforma in scetticismo e abbandono, in rifiuto dell'organizzazione e paura di essere soggetti a strumentalizzazioni. Oggi non è così. Abbiamo infatti bisogno di idee chiare, Interviste raccolte da Giuseppe De Santis

Disertate le lezioni nella provincia e in tutta la Regione

Alte percentuali di astensione dalle lezioni si sono registrate anche nei centri della provincia di Roma e nella regione. Traiano con la partecipazione di rappresentanti sindacali e dagli amministratori comunali. A MARINO si è svolto un incontro in Comune tra il sindaco e gli studenti dei comitati unitari. A PALESTRINA i giovani hanno manifestato in corteo. Analoge iniziative hanno avuto luogo a FRASCATI, VELLETRI e TIVOLI.
A LATINA una forte e combattiva assemblea si è tenuta nel cinema Giacomini, gremito in ogni ordine di posti. Un episodio di autoritarismo è avvenuto al liceo classico, dove un sindacalista della CGIL non ha potuto tenere una riunione (richiesta regolarmente dagli studenti) per gli impostogli dal preside. Atti autoritari sono stati compiuti anche all'istituto professionale per l'agricoltura, dove il preside ha proibito la partecipazione degli studenti alla manifestazione. Nel corso dell'assemblea non sono mancate provocazioni (che sono state isolate) da parte di elementi neofascisti. Alla manifestazione sono intervenuti anche i segretari della CISL, Alessandrini, e della CGIL, Vona.
Notevole successo ha avuto il corteo degli studenti di FORMIA e GAETA. Riuscite anche le iniziative svolte a FONDI e TERRACINA.
A RIETI compatta è stata la partecipazione degli studenti di tutti gli istituti ad eccezione del classico che ha scioperato parzialmente. L'85% degli studenti riетini ha aderito alla giornata di lotta. Un numeroso corteo ha percorso la città concentrandosi nella piazza del Comune. Nel corso della manifestazione hanno parlato i giovani Collepiscopo (scientifico) e Leoni (agrario); le studentesse e gli studenti delle magistrali si sono riuniti in assemblea durante tutta la durata della manifestazione discutendo i contenuti della piattaforma rivendicativa.
La manifestazione è pienamente riuscita malgrado l'azione di disorientamento e di disturbo operata dai gruppetti i quali, mancando di una propria autonomia ed organica forza tra gli studenti, hanno cercato di inserirsi — per modificare le direttrici di lotta e creare divisioni — nello sciopero odierno. Sono stati comunque isolati dagli stessi studenti.
La giornata di lotta è pienamente riuscita anche a Poggio Mirteto (il maggiore centro di studi dopo il capoluogo), a Vazia, a Cittaducale e a Poggio Moiano.
A FROSINONE e nella provincia larga è stata la mobilitazione degli studenti.
A SORA completa è stata l'astensione dalle lezioni. Un corteo di oltre mille studenti si è snodato per le vie della città e si è concentrato alla Villa Comunale dove hanno preso la parola lo studente Romano Romani, Migliorini, segretario della CGIL.
A CASSINO gli studenti di tutte le scuole si sono riuniti al cinema Rapido dove si è svolta un'assemblea-dibattito in cui hanno preso la parola oltre agli studenti un rappresentante del consiglio di fabbrica della Fiat (Antonio Serra, segretario della CGIL).
Nel capoluogo pressoché totale è stata l'adesione allo sciopero, conclusosi con un comizio.
A VITERBO i giovani hanno dato vita ad un corteo da piazza del Sacro al teatro Unione, dove si è svolta un'assemblea. La giornata di lotta è così riuscita, nonostante la macchina repressiva e intimidatoria messa in atto dai presidi e dai professori reazionari, e malgrado l'opera di divisione e di isterico attacco alla FGCI portata avanti da certi gruppi raccolti nel cosiddetto « collettivo » che aveva invitato gli studenti a non partecipare alla manifestazione, parlando di « strumentalizzazione » da parte dei comunisti.
Anche durante l'assemblea, il fermo e coraggioso atteggiamento degli studenti ha respinto e rintuzzato gli atteggiamenti provocatori assunti da alcuni rappresentanti del « collettivo ». La stessa fermezza è stata adoperata nell'allontanare uno sparuto gruppo di fascisti che ha cercato invano di entrare nel teatro con intenti provocatori.
La giornata di ieri ha comunque segnato l'avvio di una discussione chiarificatrice nel movimento e di un rilancio, su basi nuove e concrete, della lotta nelle scuole viterbesi. Alla manifestazione erano presenti anche delegazioni di studenti di Civitavecchia, di Ronciglione e di Bagnoregio che ieri avevano tenuto assemblee.

Per l'Unità del 50°

Per domenica 10 febbraio, in occasione del 50° della nascita del nostro Paese, l'Unità uscirà in edizione speciale a 36 pagine. Data la formidabile tiratura, avvertiamo tutti i responsabili della diffusione della rivista e provincia, che le prenotazioni debbono essere effettuate entro e non oltre il giorno 25 gennaio, presso l'Associazione « Amici dell'Unità », tel. 492.151, o direttamente all'Unità.

Domani Comitato regionale

Domani, alle ore 9,30, si riunirà il Comitato regionale con il seguente ordine del giorno: 1) Elezione degli organismi dirigenti (relatore Paolo Ciofi); 2) Preparazione della campagna per il referendum (relatore Luigi Petroselli).

Riunione dei parlamentari

Stamane, alle ore 11,30 al Senato, presso la sede del gruppo comunista, si riuniranno i parlamentari comunisti del Lazio. La riunione sarà presieduta dal compagno Edoardo Perrini; parteciperà il compagno Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale.

Giulio Borrelli